

Un libro per farli diventare grandi

Un volume prezioso per orientare le scelte di lettura dell'infanzia

CLAUDIO ORIGONI

Il bambino, fin dalla nascita, - sarà il caso di ricordarlo, - è dotato di straordinarie competenze. Non a caso le neuroscienze definiscono i primi quattro anni di vita del futuro uomo come «l'età fertile del cervello»: quando cioè l'apprendimento avviene con più naturalezza e ha effetti duraturi. Sicché, parlare di libri, di lettura, di narrazione da zero a quattrocinquanni è un modo per arricchire la vita di un bambino.

Colgo questo passaggio in *Libro fammi grande* (Idest, marzo 2012) di Rita Valentino Merletti e Luigi Paladin.

Diviso in cinque parti più una premessa, il libro, poco più di un centinaio di pagine (di tono divulgativo), si occupa di lettura. E più concretamente si propone di orientare le scelte di chi è chiamato ad acquistare i libri per l'infanzia che legge, precisando quale è il rapporto che il bambino può costruire con la lettura a partire dalla nascita.



Occorrono tanti libri, a partire da quelli di semplici immagini, tante storie, molte letture

L'atto del leggere al bambino, quando sia adeguatamente praticato dai genitori, e cioè quando si aggiunga alle necessarie esperienze sensoriali indispensabili alla crescita di ogni individuo, permette al bambino di raccogliere i dati della realtà che lo circonda attivando una reazione cognitiva. Naturalmente, affinché ciò avvenga, occorrono tanti libri, tante storie, molte letture: a partire dai libri di semplici immagini, che favoriscono, tra le altre cose, la costruzione di un vocabolario iconico.

Il bambino, insomma, impara a leggere a casa e i suoi primi veri insegnanti sono i genitori. Il che sembra realizzare l'auspicio apparentemente paradossale che Peter Bichsel ha espresso quando s'è chinato sul suo personale apprendimento della lettura. Perché leggere al bambino? La lettura favorisce la crescita di una relazione affettiva intensa e rappresenta il mezzo più efficace per combattere stress e inquietudini infantili. E in fondo si può parlare di bambino lettore prima ancora della nascita, dicono psicologi e pediatri. Quando avviene la scoperta del primo libro?

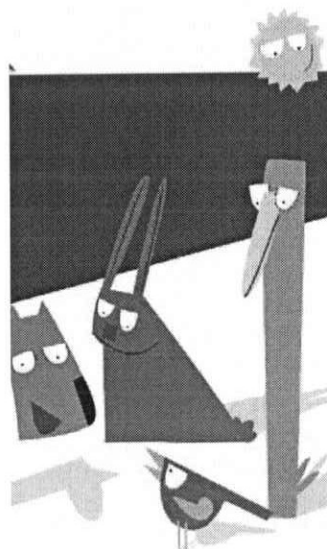
A partire dagli otto-nove mesi. Grazie ai libri cosiddetti di contatto e a quelli di mediazione, ai libri di parole, di concetti e a quelli di prime conoscenze eccetera eccetera.

Un capitolo molto importante del manuale è dedicato alle fiabe e agli attuali picture books, cioè a quei libri che raccontano una storia usando contemporaneamente immagini e parole.



CHIARA DONELLI-CORNARO Due opere inedite dell'illustratrice ticinese.

Libro fammi grande si conclude con una riflessione articolata sui consigli per gli acquisti librari, con gli autori nei panni del bambino (pp.104-109) a porre attenzione al formato e alla struttura dei libri, alla sicurezza e all'igiene e alle illustrazioni, oltre che naturalmente ai contenuti. Per i quali sarà indispensabile tener conto - anche, se non soprattutto - dei desideri infantili: che non sono molti, ma molto molto precisi e articolati (p.108). *Libro fammi grande* - per concludere - si diffonde sui progetti di promozione della lettura, accennando in particolare alla campagna «Nati per leggere». Una campagna che in Italia compie dieci anni e che anche nel nostro Cantone sta conoscendo un successo davvero straordinario grazie all'impegno di Bibliomedia e Media e Ragazzi. Basti dire che vi aderisce più del 60% dei comuni ticinesi. (Per ulteriori informazioni si prega di consultare il sito www.natiperleggere.ch che organizza incontri e conferenze e che presenta mensilmente una selezione dei migliori libri dedicati alla fascia d'età 0/6 anni.)



DAL VIAGGIO IN PERU

Il realismo magico di Pedrozzi

Il libro è qualcosa di delicato che vede il realizzarsi e il declinare tragico di una relazione affettiva tra un uomo, un medico, e Milagros, una madonna india figlia di un possidente tedesco. Frutto di un lungo soggiorno dell'autore in terra peruviana, tra i pregi del romanzo c'è da sottolineare l'ottima tenuta dei dialoghi e il realismo che li fa vivere. Ben risolta la psicologia dei personaggi, funzionale e spiccia. La tendenza, in generale, è a un espressionismo lirico condito da un'ironia felice. Entusiasmante.

Il soggiorno di Pedrozzi in Perù ha permesso all'autore intelligenti osservazioni antropologiche e storiche (conflitti latenti tra «quechua» e «criollos», fra città e campagna, fra centro e periferia da cui - anche - la nascita di Sendero Luminoso).

Ma ha favorito anche l'uso controllato di quel realismo magico che sembra essere appannaggio delle culture precolombiane sudamericane.

Il romanzo è atemporale. Il che depone a favore di un'osservazione intelligente espressa in sede di recensione apparsa su «La Regione Ticino» del 20 dicembre u.s. a firma CLO. «[Il romanzo] non è una né un diario né la cronaca di un viaggio. È, appunto, un romanzo, in cui l'esperienza vissuta dall'autore si presta a una riuscita trasfigurazione letteraria, al termine della quale cercare di distinguere ciò che realmente accaduto da quanto è invenzione narrativa si rivela un esercizio difficile quanto sterile.»

Avevo già letto di Raffaele Pedrozzi, il primo libro: *Fatti evanescenti*: convincente.

Il giudizio si riconferma e si consolida. L'Autore dimostra di avere buona tempra di scrittore.

C. O.



RAFFAELE PEDROZZI
LE ACROBAZIE DEI
GRACCHI

SALVIONI, pagg. 200, fr 24.